



Mauro Loreti

dalla Tuscia



La famiglia Brunacci dalla Toscana a Toscanella

Giovanni Gregorio Brunacci Consalvi, nonno del cardinale Ercole e il monsignore Diomedede Casimiro Caraffa di Colobrano

Nel 1538 il trentenne Giovanni Andrea, il primo Brunacci arrivato a Toscanella, costruì il palazzo di famiglia, a più piani, con la loggia e il giardino, nella contrada Montascide, vicino alla chiesa di San Marco, tra i palazzi delle famiglie Mansanti e Consalvi. Possedeva una vigna di nove zappe nella contrada Petrella, fuori la porta di Poggio Fiorentino; altre due di tre zappe l'una, e un orto vicino alla porta di San Leonardo: in totale circa due ettari.

Nel 1552 anche Giovanni Andrea e Mansueto avevano alcuni terreni nella stessa zona. Dal 1574 al 1610 Liberato Brunacci era uno dei canonici della cattedrale di San Giacomo Apostolo Maggiore e nel 1601 fu vicario generale. Nel 1587 Libero Brunacci abitava nella contrada Mazzanti, vicino alla cattedrale, confinando col palazzo vescovile. Nel 1590 si trovarono decorati del titolo di nobili.

Nel 1610 nel chiostro del convento di Santa Maria del Riposo, nella ventisettesima lunetta in cui si ricorda il

miracolo di San Francesco della risurrezione di un bambino che era annegato nel fiume Volturno, c'è lo stemma con bande color ocre e rosso mattone della loro famiglia, che è presente anche nella trentaduesima relativa allo scampato naufragio nel mare in tempesta a Gaeta. Nel 1614 Francesco Felice Brunacci era uno dei consiglieri comunali che deliberò la costruzione della fontana nel piazzale di Sant'Antonio, attuale piazzale Trieste, che ora è in piazza Italia. I lavori furono seguiti da Carlo Brunacci e da Artibale Consalvi. Fu inoltre anziano (assessore) nel 1620 e segretario nel 1621. Nel 1616 Giulia Brunacci viveva come monaca del monastero di San Paolo. Nel 1623 il consiglio comunale di Tuscania, dopo aver costruito l'acquedotto, essendoci tanta abbondanza d'acqua, concesse a Curzio Brunacci mezza oncia reflua.

Giovanni Domenico Consalvi nacque nel 1646. Nel 1701 i consiglieri comunali gli dettero l'incarico di far praticare alcune ricerche nella Segreteria dei Brevi a Roma per ritrovare l'antico



Stemma Brunacci

documento della fiera di maggio. Egli era gonfaloniere e uno dei cittadini più attivi anche nelle attività economiche, in quanto gestiva un mattatoio, una mola a grano e un'altra a olio. Era il fratello maggiore di Giulia Antonia e di Ercole, il quale, non avendo figli, con un testamento del 24 febbraio 1735 lasciò erede dei suoi beni, del cognome e del casato Consalvi, il nipote trentottenne Giovanni Gregorio Brunacci, del 1697, figlio di sua sorella Giulia Antonia e di Francesco Felice che ricoprì la carica di anziano nel 1683. Giovanni Gregorio era sposato dal 1731 con Maria Angela Perti, la cui famiglia era originaria del lago di Como ed era fuggita a Roma, nel periodo della peste, dal comune di Muggio del Canton Ticino.

I Brunacci erano una famiglia di commercianti, probabilmente antimedicei, che da Firenze si trasferirono con le attività economiche a Pisa, e dopo la soppressione del suo porto, che divenne una palude, intorno al 1530 si spostarono in varie città tra le quali anche Viterbo e Toscanella. Il loro palazzo attualmente ha la facciata settecentesca tripartita da paraste di ordine gigante o colossale. Si tratta di una disposizione particolare con i pi-



Casa di Libero Brunacci



dalla Tuscia

lastrici che si estendono in altezza per tre piani. Questa struttura fu teorizzata e utilizzata nell'architettura rinascimentale da Leon Battista Alberti e da Michelangelo: il portale è molto grande, con la modanatura curva a profilo concavo e con due colonne. Ingloba il portale cinquecentesco con lo stemma della famiglia Brunacci: un granchio e due stelle a otto punte.

Negli anni 1682-1686 Alessandro Brunacci era un canonico della cattedrale. Nel 1701 Giovanni Battista Brunacci era anziano del comune di Tuscania e partecipò al consiglio comunale in cui si deliberò la costruzione del ponte di sasso sopra il fiume Marta e il rifacimento delle mura castellane. Nello stesso anno Carlo Brunacci ricevette 50 rubbia di grano da seme (150 quintali), come gli altri agricoltori di Tuscania, per la produzione interna e per l'esportazione; nel 1704 settanta rubbia, 210 quintali. Nello stesso anno il canonico Giuseppe Brunacci ricevette una concessione di acqua. Nel 1709 Carlo Brunacci era uno degli anziani nell'amministrazione della città. Nel 1719 e nel 1722 il tenente Francesco Felice Brunacci era consigliere comunale, come anche Giovanni Gregorio. Nel 1720 Ignazio Brunacci fu uno dei tre incaricati di aprire la mattina una delle porte della città per far uscire gli agricoltori che andavano a seminare,

e di chiuderla la sera due ore dopo il tramonto. Nel 1729 Ignazio Brunacci fu incaricato con altri consiglieri comunali di controllare sia i boschi della Bandita della Riserva come il guardiano, affinché fosse sempre rigorosamente applicata la legge.

Dal 1735 al 1746 Teresa Margherita Brunacci monaca, fece parte del capitolo del monastero. Dal 1736 al 1753 il capitano Lorenzo Brunacci ebbe la carica di consigliere comunale e nel 1738 di gonfaloniere del popolo. Dal 1740 al 1760 fu la volta di Ignazio Brunacci nell'impegno di consigliere comunale. Nel 1741 Giovanni Gregorio era il Gonfaloniere del popolo della città di Toscanella: redasse e fece approvare la delibera per la scelta del posto più adatto, nella cattedrale di san Giacomo, per costruire la cappella dei santi Martiri Secondiano, Veriano e Marcelliano, patroni della città, dove oggi sono venerati. Partecipò inoltre con le proprie sostanze, insieme ad altri cittadini. Anche a lui fu concessa un'oncia d'acqua da portarsi al suo podere; aveva in affitto anche una mandra di 20 rubbi (37 ettari) a Pantalla per la quale pagava la corrisposta al comune di Tuscania. Inoltre era affittuario della grande tenuta di Montebello, per la quale pagava allo Stato pontificio, che acquistò nel 1750.

Nel quadro dell'altare maggiore

della chiesa di San Giuseppe ci sono due stemmi che uniscono gli emblemi delle due famiglie Brunacci e Consalvi. Da Giovanni Gregorio nacque Giuseppe, sposato con la nobile Claudia Carandini di Modena, padre a sua volta del cardinale Ercole Consalvi Brunacci, segretario e primo ministro dello Stato Pontificio. Nel 1743 Ignazio Brunacci fu nuovamente gonfaloniere e nel 1744 ancora consigliere comunale. Nel 1757, quando era gonfaloniere Giuseppe Ricci, la Comunità di Toscanella dette in affitto la tenuta di Pian di Vico di sopra e di sotto, fino al 1763, al marchese del feudo di Arunte Giovanni Gregorio, come ultimo e migliore oblatore, per scudi 865 all'anno. Nel 1758 suor Maria Agnese Margherita Brunacci faceva parte del capitolo delle monache di Tuscania. Il 26 luglio 1761 il monsignore Diomede Casimiro Caraffa di Colobrano, patrizio napoletano nato nel 1728, fu inviato a controllare gli amministratori e a risolvere i problemi economici del Comune. A questo proposito scrisse che era necessario, almeno per il primo anno, che dirigesse gli affari della Comunità di Toscanella un onorato e sicuro depositario. Fin dal primo mese del suo arrivo incaricò per quest'effetto proprio Giovanni Gregorio, che generosamente esercitò l'ufficio fino al 15 luglio 1761 senza voler percepire alcun emolumento. Poi dovette lasciare un'al-



Palazzo Brunacci ad ovest



Palazzo Brunacci Fornai



Pianta con le proprietà Brunacci



Stemma Brunacci Consalvi



Stemma Brunacci



Stemma di Gregorio Brunacci Consalvi

tra persona, in sua assenza, per fare le sue veci nei tre mesi che si trattenne fuori di Tuscania. Domandò e ottenne, prima di partire, l'assegnazione di una congrua provvisione a chi lo sostituì. Il Caraffa scrisse inoltre che Giovanni Gregorio meritava tutti gli elogi per la sua somma onoratezza, per il rispetto ossequioso verso lui, Visitatore della Sacra Congregazione del Buon Governo, e per il contegno pieno di saggezza che seppe conservare tra le difficoltà e le agitazioni che accompagnarono la Commissione. Il Caraffa scrisse che mancavano molte scritture nella segreteria comunale e la cassa era senza denaro. Erano diminuite le rendite della Comunità e gli appalti venivano diretti in modo irregolare. C'era negligenza e trascurataggine. Il palazzo comunale era mal ridotto e l'acqua penetrava dai tetti e dalle soffitte, le strade erano tutte guaste e rovinate. Per riuscire felicemente nell'impegno e nella commissione che ebbe di porre in buon ordine gli interessi della comunità, fece controllare tutti quelli che avevano ricoperto cariche pubbliche dal 1736 al 1760, affinché apparisse come furono amministrare le pubbliche rendite e chi si era reso, con la cattiva amministrazione, debitore del pubblico erario. Quando furono terminati i conti, volle sentire le giustificazioni dei debitori per arrivare alla liquidazione. Pertanto notificò anche a tutte le singole persone che furono nell'amministrazione come anche ai successori, agli eredi e ai discendenti, a presentare le

loro giustificazioni. Infine emise la sentenza condannatoria delle partite che non furono giustificate. Dispose anche i capitoli per la gestione delle erbe delle pecore, della bandita della Riserva e della tassa imposta sopra i beni dei non abitanti.

Nel frattempo Giovanni Gregorio andò a Roma dal figlio Giuseppe e dai nipoti: Ercole aveva quattro anni. Egli e i suoi fratelli vivevano tra Roma e Tuscania. Anche i loro genitori venivano spesso a Toscanella e la famiglia risiedeva nel palazzo vicino alla piazza di San Marco. Trascorrevano le vacanze estive nella loro villa di campagna, nella strada di Marta, dove campeggia, sul portale d'ingresso, lo stemma delle famiglie Brunacci e Consalvi con le bande orizzontali e la nave in alto mare. Alberto Persiani era il conduttore delle tenute di Giovanni Gregorio a Toscanella dove si allevavano più di duemila bestie: pecore, agnelli, capre, becchi, stalloni, puledri, vacche, asini e cavalli da tiro. Nel 1763 morì di etisia Giuseppe e allora i suoi figli Ercole, Giandomenico, Andrea e Giulia furono portati dai nonni a Tuscania dove vissero per alcuni anni fino al 1766, anno della morte del nonno.

Il capitano Carlo Brunacci svolse la sua carica di consigliere comunale dal 1757 al 1759 e negli anni 1770-1771, 1775-1783 e nel 1797 fu gonfaloniere del popolo: abitava con la sua famiglia, in affitto, nella casa di proprietà dei Pucci nel terziere di Poggio Fiorentino, già della famiglia Ciotti. Erano in otto

persone, compresa una *famula*, una collaboratrice familiare. Nel 1786 don Giovanni Battista Mirelli, governatore e preside della provincia del Patrimonio di San Pietro in Tuscia, a tenore dell'istanza fatta dalla Comunità di Toscanella, elesse e deputò il capitano Carlo Brunacci e Rosato Rosati come capitani della fiera di maggio colle opportune facoltà di conoscere e decidere tutte le cause civili e criminali, eccettuate le cause capitali. Nel 1796 i fratelli Pietro Paolo e Carlo Brunacci con il loro cugino Giuseppe ricevettero in affitto ognuno una mandra di 20 rubbi a Pantalla, 37 ettari ciascuno per un totale di 111 ettari.

Nel 1799, sotto i francesi, Pietro Paolo Brunacci ebbe la carica di edile nella Comune di Tuscania. Nel palazzo di famiglia abitarono nei secoli Alessandro Liberato del 1541, Francesco Paolo del 1577, Aurelio del 1614, Carlo del 1654, Ignazio del 1700 che militò nella compagnia dei gendarmi di Viterbo, proprietario di undici case, tre stalle, due magazzini, sei prati, quattro orti, un oliveto, cinque vigne e sei canneti, Pietro Paolo del 1731, Tommaso del 1773, consigliere comunale nel 1831, sposato con Maria Anna Galli, e la loro figlia Francesca del 1812, ultima erede della famiglia delle più distinte di Toscanella, sposata con Giuseppe Dottarelli, anch'egli gonfaloniere, durante lo stato pontificio, dal 1851 al 1855, dal 1857 al 1961 e dal 1865 al 1870. Vivevano con loro anche il fratello Carlo Brunacci del 1805, la sorella



dalla Tuscia



Targa consalviana del 2007

Rosa Brunacci del 1810, Ettore Gallisarto da Orvieto e le inservienti Maria Piantadori e Maddalena Mancini. Il palazzo fu ereditato dai loro figli Dottarelli Veriano ingegnere, Lucia, Marcella, Olimpia, Luigi, esperto agricoltore e verificatore della tassa sul bestiame, e Domenico, perito agrario, sposato con Maddalena Ittar, varie volte consigliere comunale e poi sindaco durante il Regno d'Italia dal 1876 al 1879.

Nel 1911 a Tuscania Antonio Fornai e suo cugino Giovanni, che provenivano dalla toscana Colle di Val d'Elsa, in provincia di Siena, fondarono la loro cartiera le cui quote, negli anni successivi, furono rilevate interamente da Antonio. In seguito vi furono altri numerosi parenti azionisti, eredi di Antonio, tra i quali Lorenzo, che gestirono la fabbrica fino al 2002. Il 6 giugno 1918 il sindaco Alessandro Cesetti e gli assessori Giuseppe Gambi, Luigi Onori e Francesco Fiorini unanimemente deliberarono di rilasciare un certificato, per gli effetti militari, comprovante che la cartiera condotta da Fornai Giovanni era utile al paese per il vantaggio economico che arrecava e perché forniva di lavoro e pane parecchi operai. Lo stesso Antonio, zio di Lorenzo, vivendo a Tuscania, acquistò intorno al 1920 l'antico palazzo della famiglia Brunacci. Vi furono aggiunte tre parole in latino: LABOR OMNIA VINCET, l'impegno supererà ogni ostacolo! Dopo alcuni passaggi ereditari, l'immobile è ora di proprietà di Aldo e Sergio Fornai. Nel 2007 il III Comitato Consalviano pose una lapide nella facciata del palazzo, a 250 anni dalla nascita del Cardinale Ercole Consalvi Brunacci (1757-1824).

mauro.loreti@live.it



Alberto Eusebio Arieti

Ordine circolare del prefetto Francesco Guidobono Cavalchini del 18 dicembre 1824

Con una circolare del 29 luglio 1820 la Sacra Congregazione del Buon Governo dello Stato Pontificio aveva invitato, con ogni premura, tutte le delegazioni provinciali a ridurre le spese annuali per alleggerire i pesi che dovevano sostenere le popolazioni, in quanto andavano oltre le loro forze. Nel 1824 il prefetto era il cardinale Francesco Guidobono Cavalchini da Tortona, nato nel 1755, che aveva governato la capitale Roma dal 1800 al 1808 e dal 1814 al 1817 e fu il capo della Sacra Congregazione dal 1824 al 1828, anno della sua morte. Nel 1808 fu arrestato dagli occupanti francesi e detenuto nella fortezza di Fenestrelle in Piemonte e poi fu deportato nella Francia meridionale.

Nonostante l'impulso e le richieste della Congregazione, dal 1820 al 1824 le spese, anziché diminuire, di anno in anno si erano accresciute specialmente negli onorari, nei compensi, nelle mercedi agli impiegati e agli inservienti delle Comunità, con un aggravio degli abitanti, costretti a corrispondere, per questo motivo, dazi e riparti sempre maggiori ed eccessivi. Fu informato il papa Leone XII, Annibale della Genga, dei giusti e replicati reclami delle popolazioni per il disordine, l'incuria e la condiscendenza dei Consigli e delle Magistrature comunali nell'accordare, con il pubblico danno, tante maggiori spese e, per riparare e

dare un sollievo alle popolazioni, egli comandò che la Sagra Congregazione inviasse alle Delegazioni alcuni ordini:

Dal primo gennaio 1825 il soldo, l'onorario e il salario di qualunque impiegato di tutte le Comunità dello Stato ecclesiastico, dei famigli, segretari, computisti, agenti, procuratori, medici, chirurghi, maestri di scuola e di qualunque altro, pagati con la borsa comunale, se eccedevano la somma di 120 scudi furono diminuiti di 25 scudi per cento, per cui un impiegato al quale si pagavano duecento scudi all'anno, ne percepì 150 e così in percentuale sul più e sul meno. Tutti gli altri salari e le altre mercedi da 120 scudi in sotto non furono soggette a diminuzione se tali dall'anno 1801; se invece erano state aumentate nel frattempo, subirono la diminuzione del 10 per cento.

Per l'adempimento dei sovrani comandi, i legati, i delegati, i governatori dei luoghi, i vice-governatori, i magistrati e i sindaci comunicarono a tutti gli impiegati questa nuova disposizione, che ebbe il suo effetto, e gli amministratori dettero in seguito il più esatto e dettagliato discarico per far conoscere, con il giusto calcolo, i risultati. La circolare fu stampata presso la tipografia di Vincenzo Poggioli.

arietialberto530@gmail.com

